

Come andrà a finire la Terza guerra del Golfo?

Un bell'interrogativo. Quando il 28 Febbraio, è iniziata la Terza Guerra del Golfo tra Usa-Israele e Iran è stato immediatamente chiaro stavano per essere decisi molti dei futuri assetti mondiali. Petrolio e petrodollaro per farla molto semplice. Sei mesi dopo qualche altra conclusione?

Full Spectrum Dominance

Una analisi innovativa. «L'Iran è riuscito a resistere alla potenza militare americana sia navale, che aerea, che missilistica, compresa la manipolazione psicologica di massa, attraverso la propaganda e la cyberwar, destabilizza i paesi attaccati e ne fa crollare le istituzioni», scrive Giuseppe Masala su l'AntiDiplomatico. Ma scelta iraniana di trasferire tutte le infrastrutture strategiche nel sottosuolo, a partire dalle fondamentali fabbriche di armamenti (a cosa serve essere padroni dei cieli se ciò che deve essere colpito si trova a centinaia di metri sottoterra protetto da decine di metri di granito?). Infine, «aver puntato tutto su armamenti low cost e facilmente producibili, contro un occidente che ha investito tutto su costosissime armi ad alta tecnologia e a produzione rigida».

Petromonarchie le vere sconfitte

Gli enormi investimenti fatti negli ultimi venti anni da Qatar, Baharein, Arabia Saudita ed Emirati Arabi sia nel settore immobiliare interno che in quello tecnologico sono miseramente falliti; «qualunque investitore al mondo sa che ogni investimento in uno dei paesi del Golfo è sotto tiro della missilistica e dei droni dei Pasdaran iraniani e sa che lo scudo statunitense non è in grado di bloccare la minaccia». Ed è corsa disordinata ai rimedi. I sauditi hanno firmato un patto di mutua difesa con la Turchia e con il Pakistan, primo segnale il ritiro del dispositivo militare statunitense. Mentre la crescita mondiale è stata messa a repentaglio dall'alto costo dell'energia causato dal blocco dello stretto di Hormuz.

Energia, solo all'assaggio

In Italia Federpetroli annuncia un possibile aumento del diesel a 3 euro al litro. Finora hanno aiutato le riserve, mentre è il più grande debitore del mondo, gli USA, non può permettersi né un aumento dei tassi né tantomeno un deflusso dei capitali dagli USA stessi. Con Washington vicina a capire che lo strumento militare nel breve periodo non è in grado di ottenere risultati definitivi contro l'Iran. Dimostrazione pratica, Trump che promette una violentissima campagna di strangolamento economico, minacciando mezzo mondo. Sanzioni anche contro quei paesi che continueranno ad avere rapporti economici con l'Iran (leggi Cina Popolare, Russia e India). Analisi politica americana

Economia mondiale a rischio

Trump ha ormai abituato il mondo ad annunci clamorosi ai quali poi non ha fatto seguire mosse concrete. Inoltre, «se fino a dieci anni fa una mossa del genere poteva essere risolutiva, ormai gli USA non hanno più la forza di imporre a paesi terzi (esclusi naturalmente i vassalli europei) un boicottaggio completo dell'Iran sul piano economico. L'Iran certamente risponderà a qualsiasi azione del genere con la chiusura dello Stretto di Hormuz a tempo indeterminato. E a quel punto sui mercati finanziari e monetari sarà il diluvio».